

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Revisione della parte seconda della Costituzione. Testo base C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	104
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla cooperazione militare, fatto a Roma il 7 giugno 2012. C. 2659 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	107

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla partecipazione alla I Conferenza interparlamentare sul turismo sostenibile, svoltasi in Croazia dal 10 al 13 settembre 2014 e sull'incontro con una delegazione della Commissione educazione fisica, sport e turismo del Sejm della Repubblica di Polonia, svoltosi dal 30 settembre al 3 ottobre 2014 in Cracovia	109
ALLEGATO 1 (<i>Comunicazioni sulle missioni</i>)	110
ALLEGATO 2 (<i>Comunicazioni sulle missioni</i>)	112
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.35.

Revisione della parte seconda della Costituzione. Testo base C. 2613 cost. Governo, approvato dal Senato e abb.

(Parere alla I Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Dario GINEFRA (PD), *relatore*, espone in sintesi i contenuti del provvedimento in oggetto.

In particolare, sottolinea che la X Commissione è chiamata a esprimere il prescritto parere, alla I Commissione Affari costituzionali, sul disegno di legge costituzionale recante « Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione.

Il disegno di legge del Governo di riforma costituzionale, presentato al Senato l'8 aprile 2014 (S. 1429), è stato esaminato dalla Commissione Affari costituzionali del Senato a partire dal 15 aprile 2014, congiuntamente a diverse altre proposte di legge costituzionale di iniziativa parlamentare. Il 6 maggio 2014 il disegno di legge del Governo è stato adottato come

testo base. L'esame in sede referente si è quindi concluso nella seduta del 10 luglio 2014.

L'Assemblea del Senato ha avviato la discussione generale del testo, risultante dalle modifiche approvate dalla Commissione, il 14 luglio 2014; nella seduta dell'8 agosto 2014, concluso l'esame delle proposte emendative presentate, il Senato ha approvato in prima lettura il provvedimento, apportandovi diverse modifiche.

Il testo, originariamente composto da 35 articoli, contiene – nel testo all'esame della Camera – 40 articoli, ripartiti in sei Capi, di cui 37 articoli recanti novelle a numerose disposizioni della Costituzione e gli ultimi 3 articoli (articoli 38, 39 e 40), che prevedono, rispettivamente, norme transitorie (articolo 38), disposizioni finali (articolo 39), e norme sull'entrata in vigore (articolo 40).

Le modifiche contenute nel disegno costituzionale in esame riguardano molti articoli della Costituzione relativi a rilevanti argomenti che pur di estremo interesse, quali ad esempio superamento del bicameralismo perfetto, composizione del Senato, nuovo procedimento legislativo, diritti delle minoranze parlamentari, indennità, decretazione d'urgenza, (solo per segnalarne i principali) non saranno affrontati nella presente relazione in quanto non direttamente riconducibili alla sfera di competenza della X Commissione.

Il disegno di legge prevede altresì un'importante revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, stabilendo tra l'altro la soppressione delle province e soprattutto la riscrittura dell'articolo 117 della Costituzione, in tema di riparto delle competenze legislative e regolamentari tra Stato e regioni (articolo 30 del disegno di legge costituzionale). Il catalogo delle materie è ampiamente modificato ed è soppressa la competenza concorrente, con una redistribuzione delle materie tra competenza esclusiva statale e competenza regionale. Nell'ambito della competenza esclusiva statale sono enucleati casi di competenza esclusiva, in cui l'intervento del legislatore statale è circoscritto ad ambiti determinati (quali « disposizioni ge-

nerali e comuni » o « disposizioni di principio »). Nell'ambito della competenza regionale, una novità appare l'individuazione di specifiche materie ad essa, che allo stato è individuata solo in via residuale (essendo ascrivibili alla competenza regionale tutte le materie non espressamente riservate alla competenza statale). Di significativo rilievo è inoltre l'introduzione di una « clausola di supremazia », che consente alla legge dello Stato, su proposta del Governo, di intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale.

Anche i criteri di riparto della potestà regolamentare sono modificati, introducendo un parallelismo tra competenze legislative e competenze regolamentari. La potestà regolamentare spetta infatti allo Stato e alle Regioni secondo le rispettive competenze legislative (nel sistema vigente invece la potestà regolamentare statale è limitata alle materie di competenza esclusiva, mentre nella materie di competenza concorrente e regionale è riconosciuto il potere regolamentare delle regioni).

Ricorda che fin dall'approvazione nel 2001 della riforma del Titolo V della parte II della Costituzione, il problema principale è stato quello della chiara individuazione del contenuto delle materie, al fine di determinare una linea di demarcazione tra competenza statale e competenza regionale.

Le modifiche apportate, dall'articolo in esame, all'elenco delle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione intervengono su un assetto ancora caratterizzato da forti incertezze applicative ed interpretative che ha dato origine ha una cospicua produzione di giurisprudenza costituzionale. (Per un approfondimento in tal senso si rinvia alla documentazione predisposta dal servizio Studi della Camera di deputati).

Per quanto riguarda le singole materie, segnala che il testo attualmente vigente della Costituzione annovera il commercio con l'estero tra le materie di legislazione concorrente di cui all'articolo 117, terzo

comma. Nel progetto di riforma costituzionale la materia commercio con l'estero, transita tra le materie di competenza esclusiva statale, ai sensi del nuovo articolo 117, secondo comma, lettera *q*).

La riforma del Titolo V ha inserito la materia delle professioni tra gli ambiti di legislazione concorrente di cui all'articolo 117, terzo comma. La materia delle professioni viene ora ascritta nel nuovo articolo 117, secondo comma, lettera *t*), alla competenza esclusiva statale come ordinamento delle professioni.

Il testo del disegno di legge di riforma assegna poi alla competenza esclusiva statale la programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica (articolo 117, secondo comma, lettera *n*)), mentre assegna alla competenza regionale la promozione dello sviluppo economico locale e l'organizzazione in ambito regionale dei servizi alle imprese, ai sensi del nuovo terzo comma dell'articolo 117.

La materia produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, nel riparto di competenze legislative derivante dal Titolo V attualmente vigente, è rimessa alla competenza concorrente tra Stato e Regioni. Il nuovo articolo 117, secondo comma, lettera *v*), attribuisce la materia produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia alla competenza esclusiva statale (si noti che l'aggettivo « nazionali » è volto al plurale e risulta dunque riferibile a tutti e tre i sostantivi precedenti).

Un'ulteriore innovazione consiste nell'enucleazione, nell'ambito della competenza esclusiva statale, di materie non nominate nel vigente testo dell'articolo 117 della Costituzione.

In base all'articolo 117 attualmente vigente, il turismo, materia non menzionata nella competenza esclusiva statale e nella competenza concorrente, rientra nell'ambito della competenza residuale delle regioni. Nel nuovo assetto costituzionale invece, le disposizioni generali e comuni sul turismo sono attribuite alla competenza esclusiva statale, mentre spetta alle

regioni la competenza in materia di valorizzazione e organizzazione regionale del turismo.

Nuova è altresì la previsione della competenza esclusiva statale in materia di infrastrutture strategiche, cui si accompagna l'attribuzione espressa alla competenza regionale della dotazione infrastrutturale.

Infine, come già accennato, il nuovo quarto comma dell'articolo 117 della Costituzione introduce una clausola di supremazia, che consente alla legge statale, su proposta del Governo di intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva dello Stato, e quindi in ambiti di competenza regionale, quando lo richieda la « tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica » ovvero « la tutela dell'interesse nazionale ».

Segnala infine che l'articolo 27 del disegno di legge, non modificato nel corso dell'esame al Senato, abroga l'articolo 99 della Costituzione che prevede, quale organo di rilevanza costituzionale, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), al quale sono assegnate funzioni di consulenza delle Camere e del Governo.

Chiara SCUVERA (PD) ritiene che la proposta di parere che la X Commissione si accinge a votare dovrebbe contenere un riferimento, anche solo nelle premesse, al fatto che il superamento del bicameralismo perfetto potrebbe consentire di dare risposte più rapide alle imprese ed in generale al mondo produttivo.

Sugli aspetti della riforma che più direttamente richiamano le competenze della X Commissione, relativi alla riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, sottolinea come la riscrittura dell'articolo 117 cerchi di porre rimedio ai problemi di sovrapposizione di competenze fra lo Stato e le Regioni che si sono potuti registrare in determinate materie.

Sottolinea l'importanza della scelta di attribuire alla competenza esclusiva statale materie quali il commercio con l'estero, l'ordinamento delle professioni e la ricerca scientifica.

Ritiene, al contrario, vi sia bisogno di maggiore chiarezza circa la scelta compiuta in tema di programmazione e sviluppo locale e sulla materia dei servizi alle imprese che viene demandata alle regioni; quest'elemento potrebbe creare sovrapposizioni con il ruolo attualmente svolto dalle Camere di commercio.

Luigi TARANTO (PD) osserva che la soppressione della dimensione della competenza concorrente certamente contribuisce a prevenire le « crisi » da conflitto di competenze. Ma rispetto alla necessità di un esercizio positivamente cooperativo delle competenze – quale comunque si richiede in un assetto istituzionale multi-livello – occorre anche puntare alla più compiuta valorizzazione del principio di leale collaborazione e del conseguente metodo dell'intesa interistituzionale, nonché ad un esercizio del principio di attrazione in sussidiarietà secondo criteri di adeguatezza e proporzionalità che, del resto, non possono non presiedere anche alla concreta attivazione della clausola di supremazia. Ciò vale tanto più in tutte le aree ove permarranno linee di confine complesse tra competenza dello Stato e competenze delle Regioni, a partire dal « banco di prova » della relazione tra la trasversalità della tutela statale della concorrenza e le discipline regionali generate dal sistema delle materie innominate.

Ritiene che nel parere sia opportuno evidenziare la necessità di puntare a un assetto in cui l'esercizio cooperativo delle competenze sia tema indotto dalla fissazione delle competenze che risulteranno dalle modifiche costituzionali. È opportuno, a suo avviso, introdurre una prassi operativa che sostenga il consolidamento di una giurisprudenza costituzionale che assuma la questione dell'esercizio cooperativo e di quello della leale collaborazione come tratto caratteristico di una nuova stagione istituzionale.

Marco DA VILLA (M5S) manifesta un orientamento nettamente contrario al disegno di legge costituzionale in esame, in particolare per la prevista eliminazione del

Senato elettivo. Ritiene che, a fronte dell'allontanamento dei cittadini dalla politica, la soluzione proposta dal Governo di sopprimere enti elettivi quali le province o di modificare radicalmente le competenze di una Camera, prevedendo inoltre un'elezione di secondo livello, non possa che ridurre la partecipazione alla vita democratica. Ritiene che la modifica proposta dell'articolo 117 della Costituzione sia ispirata ad un principio di nuova centralizzazione a livello statale e di sottrazione di competenze alle regioni che reputa dannoso per lo sviluppo del Paese. In questo quadro, unico elemento positivo – a suo giudizio – sono le disposizioni relative al turismo per le quali si prevede una funzione di coordinamento a livello statale.

Dario GINEFRA (PD) ribadisce la propria disponibilità ad accogliere nella proposta di parere eventuali contributi formulati dai colleghi che possano migliorare la chiarezza del testo in esame.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan sulla cooperazione militare, fatto a Roma il 7 giugno 2012.

C. 2659 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marietta TIDEI (PD), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento in titolo nei termini che seguono.

L'Accordo in oggetto – siglato a Roma il 7 giugno 2012 – è volto a definire la cornice giuridica della cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della

sicurezza. La relazione illustrativa richiama peraltro la circostanza che l'Accordo mira anche a indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi, in chiave di stabilizzazione di un'area o regione di particolare valore strategico e di alta valenza politica.

L'Accordo è composto da 13 articoli: l'articolo 1 definisce lo scopo dell'Accordo, consistente nel rafforzamento della cooperazione nel settore militare, sulla base del principio di reciprocità e parità dei diritti tra le Parti, e in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici nazionali.

L'articolo 2 elenca i campi della cooperazione, individuandoli nella politica di difesa, nell'istruzione in campo militare, nell'importazione ed esportazione di armamenti e materiale militare, in base alle rispettive legislazioni nazionali, nell'approvvigionamento logistico, nella legislazione militare e servizio giuridico nelle Forze armate, nella medicina militare, nell'attività internazionale di pacificazione, nella cultura e nello sport ed in altri campi d'interesse reciproco.

L'articolo 3 definisce le modalità di attuazione della cooperazione, identificandole in visite ufficiali, incontri operativi tra le rispettive delegazioni, scambio di esperienze nel quadro di consultazioni e incontri di lavoro.

L'articolo 4 impegna le Parti a promuovere l'esportazione e l'importazione di materiale della difesa nei settori aeronautico, navale militare e dell'approvvigionamento di armamenti sottolineando che l'eventuale riesportazione verso Paesi terzi dovrà avvenire con il preventivo benessere del Paese cedente.

L'articolo 5 tratta le questioni attinenti alla giurisdizione, riservando allo Stato di soggiorno il diritto di giurisdizione nei confronti del personale ospitato, per i reati commessi nel proprio territorio e puniti secondo la propria legge; tuttavia riconosce allo Stato di origine il diritto di giurisdizione, in via prioritaria, per tutti i reati commessi contro la sua legislazione nazionale dal proprio personale nell'esercizio o in relazione all'attività di servizio

nel Paese ospitante. Sul punto la relazione illustrativa evidenzia che il Kazakhstan ha abolito la pena di morte per i reati comuni a partire dal 2007 e ha aderito, ratificandoli, ai principali accordi internazionali in materia, quali la Convenzione tra gli Stati parte del Trattato NATO e gli altri Stati partecipanti al Partenariato per la pace sullo Statuto delle Forze armate (SOFA Pfp) e la Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, del 10 dicembre 1984.

L'articolo 6 individua nei rispettivi Ministeri della difesa gli organi delegati dalle Parti ad attuare l'Accordo, mentre l'articolo 7 precisa che l'attuazione dell'Accordo sarà concretizzata attraverso l'approvazione di un piano annuale di cooperazione militare, nel quale saranno riportati, con riferimento all'anno successivo a quello di approvazione, le attività di cooperazione, le forme, i periodi e i luoghi del loro svolgimento, gli enti responsabili, le fonti di finanziamento e altri aspetti riguardanti lo svolgimento delle singole attività.

L'articolo 8 regola gli aspetti finanziari della cooperazione sulla base del principio generale della reciprocità, in base al quale ogni Paese sosterrà le spese di propria competenza per l'esecuzione dell'Accordo, e specificando altresì che l'effettuazione delle singole attività resta subordinata alla programmazione di bilancio e alla disponibilità dei fondi per la copertura dei relativi oneri.

L'articolo 9 consente lo scambio di informazioni classificate solo dopo la stipulazione di uno specifico accordo per la reciproca protezione di tali informazioni.

L'articolo 10 stabilisce che le disposizioni dell'Accordo non pregiudicano diritti e obblighi delle Parti derivanti da altri accordi internazionali a cui le Parti aderiscono.

L'articolo 11 prescrive che le controversie sull'interpretazione o sull'applicazione dell'Accordo siano risolte dalle Parti mediante trattative e consultazioni, mentre

l'articolo 12 indica le modalità che le Parti dovranno seguire per apportare emendamenti e integrazioni al testo.

L'articolo 13, infine, nell'individuare la data di entrata in vigore dell'Accordo in quella di ricevimento dell'ultima notifica scritta di avvenuto espletamento delle procedure interne di ratifica, conferisce durata indeterminata all'Accordo stesso, che resterà pertanto in vigore fino a quando una delle Parti si avvalga della facoltà di notificare per iscritto all'altra Parte, attraverso i canali diplomatici e con un anticipo di sei mesi, la propria volontà di porvi fine.

Passando all'illustrazione del disegno di legge di ratifica, segnala che si compone di quattro articoli: gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo.

L'articolo 3 reca la norma di copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'Accordo: il comma 1 individua gli oneri del provvedimento, a decorrere dal 2014, in 5.128 ad anni alterni; a tali oneri si provvede mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia, per il 2014, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. In base al comma 2, il Ministro dell'interno, secondo quanto previsto dalla legge di contabilità generale dello Stato (articolo 17, comma 12, legge n. 196/2009), è tenuto al monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, nonché a riferirne al Ministro dell'economia e delle finanze il quale, a fronte di scostamenti, sentito il medesimo Ministro della difesa, provvede alla copertura finanziaria del maggior onere con la riduzione delle dotazioni finanziarie destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del programma «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari» e, comunque, della missione «Difesa e sicurezza del territorio» dello stato di

previsione del Ministero della difesa. Corrispondentemente è ridotto di pari importo, per il medesimo anno, il limite fissato dall'articolo 6, commi 12 e 13, del decreto-legge n. 78/2010 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica). Sulle cause degli scostamenti e l'attuazione delle misure previste nel comma 2 il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo con apposita relazione alle Camere (comma 3). L'articolo 4, infine, dispone l'entrata in vigore della legge per il giorno successivo alla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 10 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 16.20.

Sulla partecipazione alla I Conferenza interparlamentare sul turismo sostenibile, svoltasi in Croazia dal 10 al 13 settembre 2014 e sull'incontro con una delegazione della Commissione educazione fisica, sport e turismo del Sejm della Repubblica di Polonia, svoltosi dal 30 settembre al 3 ottobre 2014 in Cracovia.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, rende comunicazioni sulle missioni in titolo (*vedi allegati 1 e 2*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 16.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.25 alle 16.40.

ALLEGATO 1

Comunicazioni sulla missione svoltasi in Croazia dal 9 al 13 settembre 2014 in occasione della I Conferenza interparlamentare sul tema « Le sfide del turismo sostenibile: promozione del patrimonio culturale e protezione dell'ambiente ».

COMUNICAZIONI SULLE MISSIONI

Una delegazione della X Commissione guidata dal presidente Guglielmo Epifani, composta dai deputati Luciano Cimmino, Gabriella Giammanco, Emma Petitti, Aris Prodani, ha partecipato alla I Conferenza interparlamentare europea sul turismo, che si è svolta in Croazia nello scorso mese di settembre. Alla delegazione parlamentare si è unito, in qualità di esperto nella valorizzazione e tutela del patrimonio culturale, anche l'arch. Ugo Soragni, Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della regione Veneto, indicato dal Ministero dei beni e delle attività culturali.

« Le sfide del turismo sostenibile: promozione del patrimonio culturale e protezione dell'ambiente » è stato il tema della Conferenza organizzata dalla Commissione Turismo del Parlamento croato, il cui presidente Goran Beus Richemberg, ha condotto i lavori insieme al presidente Epifani.

Hanno partecipato alla Conferenza delegazioni parlamentari di 21 Paesi, fra quelli dei Balcani Occidentali, Turchia e Marocco.

La prima sessione della Conferenza si è svolta a Zagabria nella sede del Sabor, il Parlamento croato. La cerimonia di apertura si è svolta alla presenza del Presidente del Parlamento croato Josip Leko, del Primo Vicepremier e Ministro degli esteri Vesna Pusic, del Ministro del turismo Darko Lorencin, nonché di quello della cultura Andrea Zlatar Violic. Il Presidente Epifani è intervenuto sottolineando la valenza strategica del settore turistico per l'Unione europea e la necessità di adottare

politiche sinergiche che, in coerenza con le previsioni del Trattato di Lisbona, promuovano lo sviluppo del turismo sia a livello UE che a livello nazionale. Il Presidente Epifani ha poi invocato il superamento delle frammentazioni nell'offerta tra Paesi vicini, auspicando un'innovazione capace di produrre occupazione di qualità. Tra le azioni prioritarie indicate si spazia dalle nuove tecnologie e utilizzo dei *big data* per offerte turistiche mirate e selettive, alle reti infrastrutturali e digitali. Accessibilità e accoglienza, con particolare riguardo al superamento di ogni barriera, vanno di pari passo con mirate politiche del lavoro e formazione professionale degli addetti, sino ad individuare nuove fonti di finanziamento. Il Presidente Epifani ha osservato infine che il turismo, la cultura, i beni artistici e paesaggistici richiedono un tempo di pace e di fine dei conflitti: troppi focolai di guerra e l'intolleranza etnica oggi scuotono regioni vicine a noi. La speranza e l'impegno di ogni Stato europeo è che si ritrovi presto la strada dell'accordo e del rispetto dei diritti fondamentali delle comunità e delle persone.

L'architetto Soragni, dal canto suo, ha evidenziato come nel 2013 in Italia la spesa per il settore turistico sia stata di 96 miliardi di euro, di cui 63 riferibili a turisti italiani e 33 a stranieri, in presenza di notevoli squilibri a livello regionale, considerato che il 60 per cento della spesa turistica straniera si concentra su quattro regioni, mentre nell'intero meridione quella estera non supera il 13 per cento

del totale. Ha poi illustrato i programmi che saranno adottati dal Mibact, riconducibili ai seguenti interventi:

diversificazione dell'offerta, con apertura a nuovi flussi turistici di regioni ricche di beni culturali ma poco visitate;

digitalizzazione dell'offerta;

qualificazione dell'ospitalità turistica, con formazione professionale degli operatori;

promozione nazionale di una rete di itinerari coordinati e integrati.

La seconda sessione della Conferenza è proseguita a Lussinpiccolo, una delle più note destinazioni turistiche della Croazia.

Tra i vari intervenuti, il Sottosegretario agli Affari europei Hrvoje Marušić, si è soffermato sulle opportunità offerte dall'appartenenza all'UE per lo sviluppo del settore turistico, a partire dall'impiego dei fondi strutturali all'accesso ai finanziamenti delle banche europee. Ha quindi evidenziato l'importanza del turismo quale volano per la crescita del PIL e strumento di sviluppo culturale, di stabilità e di coesione. Il sottosegretario Marusic ha sottolineato che il turismo è tra i pilastri del Piano d'Azione della Strategia UE per la Regione adriatico-ionica, ciò permetterà una più efficiente allocazione dei fondi disponibili.

Il Ministro del turismo Lorencin, ha affermato che è in fase d'adozione una Strategia per lo sviluppo turistico fino al 2020, orizzonte temporale entro il quale 7 miliardi di euro potranno essere investiti in strutture ricettive, il cui numero a livello europeo risulta ancora insufficiente.

Ha inoltre sottolineato che la Croazia ha scelto la via di un turismo sostenibile e che, in questa prospettiva, sarà predisposto un « *green action plan* » con l'obiettivo dello sviluppo tecnologico nel settore, della promozione dell'efficienza energetica e del rispetto delle aree protette. In chiusura, il Presidente Epifani ha auspicato la definizione di una politica di lungo periodo che sappia bilanciare l'esigenza di conservare i diversi patrimoni naturali e culturali con l'innovazione nell'offerta turistica. Infine, nel rispetto della competizione fra le varie regioni, occorrerà sviluppare anche un adeguato livello di cooperazione per contribuire allo sviluppo del settore.

Il Capo della delegazione parlamentare greca, Pavos Livadas, in ultimo ha annunciato che il prossimo anno la II Conferenza Interparlamentare europea sul turismo sostenibile si terrà in Grecia.

La Conferenza ha infine adottato un documento conclusivo le cui raccomandazioni sono state condivise da tutti gli Stati partecipanti.

Si è tenuto a margine dei lavori, un incontro presso la residenza dell'ambasciatore d'Italia a Zagabria Emanuela D'Alessandro durante il quale la delegazione parlamentare ha avuto occasione di incontrare il deputato della minoranza italiana al Sabor e Presidente dell'Unione Italiana, on. Radin, e rappresentanti dei principali gruppi industriali italiani presenti in Croazia nei settori energetico, bancario e tessile. È stato così possibile approfondire il quadro della variegata presenza imprenditoriale italiana nel Paese. La delegazione ha infine incontrato rappresentanti della comunità italiana di Lussinpiccolo.

ALLEGATO 2

**Comunicazioni sulla missione svoltasi a Cracovia
dal 30 settembre al 2 ottobre 2014.****COMUNICAZIONI SULLE MISSIONI**

Una delegazione delle Commissioni VII (Cultura) e X (Attività produttive) guidata dal presidente della X Commissione, Guglielmo Epifani, composta dai deputati Gabriella Giammanco, Mara Mucci e Bruno Molea, ha partecipato ad un incontro con una delegazione della Commissione Educazione fisica, Sport e Turismo del Sejm della Repubblica di Polonia, svoltosi a Cracovia dal 30 settembre al 2 ottobre 2014.

L'incontro, sollecitato dal presidente della Commissione polacca, Ireneusz Raś, ha avuto l'obiettivo di individuare spazi di cooperazione per la realizzazione di progetti comuni nell'ambito del turismo, con particolare riferimento a quello della montagna, e dello sport in relazione alle iniziative da intraprendere nelle scuole per la promozione dell'educazione fisica e dello sport e alle recenti previsioni della legislazione italiana e polacca in materia di sicurezza nelle manifestazioni sportive.

Un primo incontro tra le due delegazioni si è tenuto presso il Museo nazionale di Cracovia.

Il presidente Raś ha sottolineato che la Commissione da lui presieduta è formata da 42 deputati e che in Polonia fa parte dell'Esecutivo il Ministero per lo Sport e il Turismo. Si tratta di materie di notevole importanza per il Governo polacco fortemente orientato a investire nei grandi eventi sportivi e nel settore della promozione turistica. A questo riguardo, la Polonia è particolarmente interessata a potenziare il settore del turismo invernale. A questo fine sarebbe necessario migliorare e aumentare gli impianti sciistici, ma vi è un forte contrasto da parte delle organiz-

zazioni ambientaliste allo sviluppo delle strutture. Ritiene che su questo versante l'esperienza pluridecennale del turismo alpino italiano potrebbe essere di grande utilità per la Polonia. Propone quindi che la collaborazione istituzionale avviata con questo primo incontro tra le due Commissioni sia particolarmente incentrata su questo aspetto.

Il presidente Epifani ha sottolineato il ruolo non sostituibile della cooperazione tra Parlamenti e ha mostrato la disponibilità della parte italiana alla collaborazione con il Sejm polacco all'interno della comune appartenenza all'Unione europea. Ha osservato che in Italia la materia del turismo a livello governativo è seguita dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, mentre la competenza dello sport è delegata a un Dipartimento della Presidenza del Consiglio. Ha accolto con interesse la proposta del presidente Raś di avviare una cooperazione delle Commissioni italiana e polacca sulle materie di comune competenza.

Il direttore dell'Ente del turismo polacco, Malgorzata Furdal, ha illustrato le attività dell'agenzia governativa costituita 14 anni fa e controllata dal Ministero dello sport e del turismo. Essa opera a livello nazionale attraverso 120 enti e utilizza fondi europei per le campagne di promozione sia in Europa sia nei Paesi asiatici. Dal 2013 l'Italia costituisce uno dei principali obiettivi della campagna turistica dell'Ente considerato che il saldo relativo ai flussi turistici tra i due Paesi è negativo per la Polonia: ogni anno circa 400 mila

turisti italiani visitano la Polonia a fronte di un milione di turisti polacchi che giungono in Italia.

Il Viceministro, Boguslaw Ulijasz, intervenuto nella riunione pomeridiana delle delegazioni, ha sottolineato che il Ministero dello sport e del turismo è stato costituito nel 2005. In Polonia vi sono 71 associazioni sportive registrate, tra le quali 37 federazioni olimpiche. L'Istituto sportivo polacco svolge attività di ricerca e antidoping. Nel 2012, in occasione dei campionati europei di calcio, sono state realizzate grandi strutture sportive e attualmente sono finanziate strutture minori definite stadi multifunzionali. La realizzazione di un complesso di questo tipo ha un costo di circa 250 mila euro finanziato per un terzo dallo Stato e, nella parte restante, dalle regioni e dalle autonomie locali. Il mantenimento delle stadi multifunzionali è affidato ai comuni. Le strutture sono fruibili gratuitamente dai club sportivi e da tutti i cittadini e si realizzano programmi dedicati ai ragazzi della scuola dell'obbligo, attività per utenti senior, campagne di promozione per avviare i giovani allo sport. Il viceministro Ulijasz ha ricordato anche che nel 2005 è stato firmato un Accordo tra Italia e Polonia in materia di cooperazione culturale e di istruzione, e che nel programma 2014-2017 è prevista una promozione dei contatti Italia-Polonia su cultura e sport, una collaborazione nel campo del contrasto al doping, l'utilizzo dei fondi europei nelle attività oggetto dell'Accordo.

Il presidente Raś ha inoltre sottolineato che è importante promuovere l'idea dello « sport universale » e che, a questo fine, nel 2010 è stata approvata in Polonia una legge che prevede strumenti per consentire la pratica sportiva al più ampio numero di cittadini. È riconosciuta autonomia alle organizzazioni sportive, ma sono fissati standard di funzionamento comuni: obbligo di rendicontazione annuale, mandato di 4 anni rinnovabile una sola volta per i vertici delle federazioni. Ha aggiunto che in Polonia è molto diffuso il fenomeno delle scommesse illegali e che, nonostante l'approvazione della legge *an-*

tihazard, non si riesce a limitare il calcio-scommesse online, tanto che solo l'8 per cento delle scommesse di gioco avviene attraverso modalità consentite. Il *doping* rappresenta un'altra questione rilevante che interessa trasversalmente tutte le competizioni sportive, per la quale è purtroppo molto impegnativo mettere a punto efficaci strumenti di contrasto.

Il presidente Epifani ha osservato che le problematiche evidenziate dal presidente Raś sono comuni anche all'Italia impegnata da tempo nella repressione della violenza nelle manifestazioni sportive sia agonistiche che amatoriali, nonché nel contrasto delle attività illecite connesse alle scommesse clandestine. Ha inoltre rilevato che vi è necessità di una legislazione europea coordinata tra i diversi Stati membri.

L'onorevole Bruno Molea ha aggiunto che in Italia la gestione e la promozione dell'attività sportiva viene prevalentemente affidata al CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) che a questo fine riceve annualmente circa 410 milioni di euro. All'interno del CONI convivono le federazioni sportive e gli enti di promozione sportiva e sociale. Alle prime spetta la promozione agonistica, ai secondi il *social sport* cui fanno riferimento più di 7 milioni di praticanti di tutte le fasce di età. In Italia ancora non esiste una legge per la promozione dello sport universale, ma l'attuale Governo ha finalmente posto tra le priorità della propria agenda in questo ambito la pratica sportiva soprattutto riguardo dell'educazione scolastica. È stato stilato a questo fine all'inizio dell'anno scolastico 2014-2015 un importante protocollo tra il CONI e il Ministero dell'istruzione finalizzato al potenziamento dello sport nelle scuole. Si prevede altresì l'introduzione della figura del tutor sportivo, che affiancherà l'insegnante e svolgerà un ruolo di supporto per le scuole in fase di progettazione e realizzazione delle attività, nonché un'attenzione particolare agli studenti con disabilità, grazie anche alla partecipazione di rappresentanti del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) negli organismi di gestione. In Italia attualmente sono

in esame proposte legislative per consentire l'integrazione con i cittadini extraeuropei nell'ambito sportivo. Infatti, con le regole attuali un cittadino extraeuropeo non può entrare nelle federazioni a qualsiasi livello prima del compimento dei 18 anni di età. Una seconda proposta di legge è volta a riconoscere il ruolo fondamentale svolto dalle società sportive di base e quindi il contributo di tutti al mondo dello sport. Ha informato infine la delegazione polacca sui contenuti del decreto-legge (in corso di conversione al momento dell'incontro) per rafforzare la prevenzione e il contrasto della violenza negli stadi.

Il prefetto della regione di Malopolska Jerzy Miller, ha osservato che le competizioni sportive del salto con gli sci e della pallavolo, molto seguite in Polonia, non hanno mai registrato episodi di violenza tra gli spettatori, mentre per il football vi sono notevoli problemi di ordine pubblico. I club spesso sono conniventi con i facinorosi. In caso di disordini, se non sono identificati i soggetti violenti, sono puniti gli organizzatori della partita. Le pene possono essere pecuniarie o consistere nel divieto di partecipare ai successivi eventi sportivi. All'interno dello stadio l'organizzatore della partita è il responsabile della sicurezza, solo nel caso non riesca a provvedere viene chiamata la polizia che, tuttavia, è responsabile della sicurezza solo all'esterno degli impianti sportivi. Il prefetto ha quindi dichiarato che circa 140

hooligans sono attualmente in stato di arresto in Polonia e ha osservato come si debba ancora lavorare molto sulla prevenzione della violenza e sulla sua connessione con la malavita organizzata. A questo fine, ritiene molto importante la certezza della pena – più che la sua durata – comminata per il coinvolgimento in episodi di violenza negli stadi. Ha aggiunto che tre anni fa è nato un Forum di collaborazione tra polizia, amministrazione e tifoserie, in cui il ruolo dei club è di assoluto rilievo per definire il giusto equilibrio con le tifoserie.

Nella successiva giornata del 1° ottobre la delegazione parlamentare ha avuto un incontro con il presidente dell'Ente regionale Malopolska, che rappresenta la zona più visitata della Polonia, sulle attività connesse allo sviluppo del turismo e ha visitato la Miniera di sale «Wieliczka», sito patrimonio Unesco. A margine della visita, si è tenuto un incontro l'Arcivescovo di Cracovia, cardinale Stanislaw Dziwisz, il quale ha fornito le prime informazioni in merito all'organizzazione della XXXI Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Cracovia nel 2016.

La visita si è conclusa con l'impegno reciproco delle delegazioni di proseguire nel 2015 in una più intensa collaborazione parlamentare tra Italia e Polonia sulle tematiche del turismo e dello sport, con tutti i riflessi che queste determinano sulle attività economiche e industriali.